

SARDEGNA

1. I 10 anni della Legge 285

1.1 Quadro riepilogativo d'insieme

1.1.1. Start up e prima triennalità

Non è possibile parlare dell'attuazione in Sardegna della L. 285/97 senza evidenziare che tale norma è stata preceduta da una importante Legge regionale, la n. 4 del 25 gennaio 1988 sul riordino delle funzioni socio assistenziali (successivamente abrogata dalla LR 23/2005).

Tale norma è stata origine della riorganizzazione dell'assetto istituzionale, organizzativo e finanziario dell'assistenza sociale nell'ambito del territorio regionale ed ha, altresì, provveduto ad esplicitare sotto forma di piani pluriennali le finalità generali, gli obiettivi strategici e le azioni prioritarie rivolte a problematiche sociali di particolare rilevanza, azioni specificate per tipologia degli interventi e standards gestionali dei servizi che il legislatore regionale ha inteso promuovere privilegiando l'area dell'infanzia e adolescenza, degli anziani non autosufficienti, dei sofferenti mentali.

Di fatto, il Piano socio assistenziale regionale delineato dalla LR 4/88 sopra richiamata già prevede il raccordo con i servizi sanitari, istituzionali, il terzo settore, a garanzia dell'efficacia del sistema di intervento nell'area sociale, in quanto dipendente dall'azione sinergica dei vari soggetti.

Delinea di fatto le linee programmatiche ottimali per aggredire le distorsioni e gli sprechi e per affrontare i problemi peculiari del territorio individuando le risorse e le risposte più congrue, avviando, ove risulti necessario, stabili processi di collaborazione tra i vari soggetti delle politiche sociali: Comuni singoli e associati, Province, Comunità montane, Aziende USL, Ministero di Grazia e Giustizia, Uffici Periferici del Ministero dell'Interno (Prefetture), Uffici periferici del Ministero della Pubblica Istruzione, privato sociale, volontariato, associazionismo e promuove la realizzazione di interventi di promozione e mantenimento della salute psicofisica e di prevenzione del disagio, stabilendo e privilegiando uno stretto rapporto tra sanità e servizi sociali che consenta e imponga in particolare un accordo tra Comune e ASL, mettendo in atto interventi capaci di innescare processi di cambiamento che coinvolgano strati sempre più ampi della comunità.

In conformità agli obiettivi strategici del 1° Piano socio assistenziale regionale, approvato per il triennio 1990-1993 ma con vigenza prorogata fino al 1998, la progettazione nell'area dell'infanzia e adolescenza aveva dunque già avuto modo di sviluppare alcune innovative tipologie di servizi quali laboratori, ludoteche, servizi di assistenza educativa, attività di animazione e di socializzazione, interventi territoriali di promozione dell'affidamento familiare, servizi di informazione e centri di accoglienza di pronto intervento, di aggregazione sociale, asili nido e comunità alloggio.

Nel 1998 è stato inoltre adottato il 2° Piano socio assistenziale, approvato dal Consiglio Regionale il 29/07/1998 con vigenza prevista per il triennio 1999-2001, che confermava la strategia progettuale nell'area dell'adolescenza e, tenuto conto dei principi stabiliti dalla L. 285/97, riservava alle politiche per l'infanzia specifica azione programmatica, intendendo riaffermare il diritto dei minori alla tutela della salute psicofisica, alla educazione, alla socializzazione, assumendo i seguenti obiettivi:

- 1) valorizzare e sostenere le forze e le energie della famiglia finalizzate alla cura e alla crescita sana e armoniosa della propria prole;

- 2) sviluppare servizi e interventi per l'infanzia che vedano il minore quale soggetto portatore di diritti e bisognoso di una protezione che li assicuri una armonica crescita psicofisica all'interno della famiglia e della comunità.

Dall'articolato della legge 285/97 emergono coincidenze strategiche con la normativa socio assistenziale regionale, ma anche orientamenti innovativi per la promozione di servizi educativi rivolti ai bambini di età da 0-3 anni, non sostitutivi dei nidi, e di interventi rivolti a tutti i bambini e agli adolescenti per la promozione di un loro protagonismo come gruppo sociale e di offerte di opportunità nella vita quotidiana.

Elemento di rilevante coincidenza con la normativa regionale di settore è la logica di integrazione degli interventi e delle competenze e la sollecitazione degli enti locali ad esercitare un ruolo di governo dell'insieme delle risorse presenti a livello territoriale, superando la frammentarietà di dialogo dentro e tra le amministrazioni pubbliche.

Tuttavia, nell'approfondire il tema dell'applicazione della prima fase di applicazione della L. 285/97 in Sardegna è necessario evidenziare che la normativa regionale si discosta nelle procedure, non prescrivendo vincolanti modalità associative tra i soggetti concorrenti alla progettazione dei servizi, flessibilità non ammessa dalla L. 285/97 che indica l'accordo di programma, ai sensi dell'art. 27 della L. 142/90, come unico strumento di formale intesa.

A fronte di un quadro di riferimento regionale in cui la programmazione dei servizi sociali con soluzione progettuale, come prevista dalla L. 285/97 veniva praticata dagli Enti Locali da circa un decennio, lo stato di attuazione della legge si è comunque discostato dal pieno raggiungimento degli obiettivi attesi, a causa del permanere di problemi di natura istituzionale, organizzativa e culturale, che hanno riguardato:

- la frammentazione delle competenze tra le diverse amministrazioni (Comuni, Province, ASL, Scuola) e tra i diversi soggetti impegnati nel settore, che si è portata dietro una visione parziale dei problemi dell'infanzia e dell'adolescenza, conseguente ad una politica e ad una organizzazione tradizionalmente basata sulle competenze attribuite alle diverse istituzioni da norme di settore, o in risposta ai bisogni di categorie specifiche di cittadini con problemi particolari, piuttosto che sui soggetti concepiti in modo unitario;
- una certa residualità dell'attenzione dell'infanzia nelle politiche sociali territoriali, con un conseguente prevalere delle risposte di tipo assistenziale riparatorio su quelle preventive;
- una innovazione modesta sul piano progettuale a livello locale, anche se con differenze territoriali.

Ad ogni modo, entro l'anno 1998 sono stati rispettati i termini di approvazione dei piani territoriali con la formalizzazione degli accordi di programma nei tempi stabiliti dalle direttive della Conferenza Stato-Regioni.

Nel corso del primo triennio La Giunta Regionale con Deliberazione n. 59/127 del 29/12/1998 ha disposto l'impegno della somma corrispondente alla quota del fondo statale relativa all'anno 1997, con ripartizione in favore n° 7 ambiti territoriali di intervento, ammettendo a finanziamento n° 11 progetti: la valutazione di ammissibilità al finanziamento di soli 11 progetti riguardanti 7 ambiti, sul totale dei 23 ambiti territoriali regionali, ha comportato una rigorosa selezione in conformità ai criteri attuativi imposti dalla stessa legge.

Ulteriori difficoltà sono emerse, inoltre, nel corso degli anni 1999-2000 allorché si è reso necessario riorientare e ridefinire la progettazione degli interventi e, in alcuni casi, completare la formalizzazione delle intese associative, nella piena condivisione dell'opportunità di estendere nella Regione lo sviluppo dei servizi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza, assicurandone la massima

diffusione agli ambiti territoriali con pieno utilizzo delle risorse finanziarie assegnate.

A fronte dei provvedimenti istituzionali di competenza regionale in sostanza si è operato con il massimo impegno per trovare il raccordo tra la L. 285/97 e il più ampio orizzonte delle politiche statali e regionali per l'infanzia e l'adolescenza, con la realizzazione graduale sul territorio di patti educativi tra i vari livelli pubblici e i soggetti attivi della comunità locale che operano per i minori e le loro famiglie.

Il perseguimento di tali obiettivi è stato raggiunto nel primo quadrimestre dell'anno 2001, termine entro il quale si è completata la fase di mediazione e di ricomposizione di situazioni bloccate da eventi e conflitti di ordine politico e/o dalla scarsa partecipazione dei referenti tecnici. L'alternanza di molte amministrazioni locali e il turn-over degli operatori ha infatti rallentato e, in alcuni casi ostacolato, la continuità esperienziale maturata nel corso della prima annualità del lavoro comune. Superando il vincolo di rigorose scadenze è stata privilegiata la massima diffusione degli interventi e la coerenza tra decorrenza dei progetti e tempi attuativi previsti dal piano territoriale. La soluzione di flessibilità prescelta è stata finalizzata a garantire la congruenza tra progettazione e gestione degli interventi e, contestualmente, l'affidabilità degli indicatori di monitoraggio, in costruzione a livello regionale e territoriale per valutare l'impatto della legge nella realtà dei servizi e nelle comunità locali.

In questo quadro di riferimento, l'introduzione della L.285/97 ha comunque apportato positivi stimoli al cambiamento e all'innovazione, non solo per l'approccio culturale adottato nell'affrontare il tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ma anche per quanto riguarda la programmazione e l'attuazione degli interventi, che hanno comportato per tutti i soggetti interessati la necessità di sperimentare nuovi ruoli, nuove competenze fondate sul raccordo intra e interistituzionale, sul coinvolgimento della comunità territoriale e sull'integrazione dei servizi.

1.1.2 seconda triennalità

La gestione abbastanza lenta e faticosa della prima triennalità ha portato a far slittare il secondo periodo di attuazione della L.285/97 agli anni 2004-2006, avviandosi in concomitanza della "stagione" del Fondo sociale nazionale indistinto e di altre importanti novità legislative regionali. Nel secondo triennio è infatti da segnalare l'approvazione della LR n. 23 del 23 dicembre 2005 e del relativo atto di indirizzo e programmazione adottato *Linee guida per l'avvio dei Piani locali unitari dei servizi alla persona*, approvato con DGR 23/30 del 30 maggio 2006, che rappresenta uno degli atti principali destinati a ricomprendere in un quadro unitario di intervento il complesso delle politiche e degli interventi sociali, ivi inclusi quelli destinati all'infanzia ed all'adolescenza.

La DGR 24/43 del 2004 – ultimo atto di indirizzo specifico per la legge 285/97 in regione - ha disposto l'aggiornamento delle linee di indirizzo agli Enti locali per la seconda programmazione degli interventi 285 e la contestuale assegnazione agli ambiti distrettuali della quota del fondo statale, annualità 2000 - 2002, ripartita su parametro demografico, definendo le priorità di intervento per il secondo triennio:

- sostegno alla genitorialità,
- implementazione di nuovi modelli di affido familiare,
- attività di prevenzione e tutela per donne e minori maltrattati,
- istituzioni di équipe mediche socio-psico-pedagogiche,
- mediazione familiare,

- istituzione di centri gioco per i bambini,
- promozione dello sviluppo personale dell'istruzione e del protagonismo dei minori,
- sperimentazione per l'umanizzazione dei reparti ospedalieri che accolgono i bambini,
- promozione dell'integrazione dei minori stranieri.

I progetti che sono stati portati avanti nel corso del triennio 2004-2006 all'interno dei piani territoriali sono stati 20.

1.2 Iniziative di supporto all'applicazione della L 285/97

1.2.1 Start up e prima triennalità:

L'attuazione della L. 285/97 nella Regione Sardegna è stata supportata da iniziative informative offerte agli ambiti territoriali in occasione di programmati corsi di aggiornamento, coincidenti con la presentazione dei contenuti del 2° Piano Socio Assistenziale per il triennio 1999-2001.

Su specifica richiesta degli enti interessati, l'Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale ha inoltre assicurato l'offerta di consulenza ed il supporto tecnico tramite i funzionari referenti della programmazione socio assistenziale.

Anche negli anni 2001-2002 è proseguito lo svolgimento di iniziative informative, di promozione e di assistenza tecnica, intraprese dalla Regione per favorire la messa a regime dei progetti finanziati con il fondo statale e la stessa programmazione regionale si è raccordata con lo sviluppo dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza, avviati con la legge in oggetto, supportando annualmente, con fondi integrativi, molteplici progetti obiettivo e interventi straordinari in favore della stessa area.

Dalle relazioni al Parlamento che la Regione ha inviato non si hanno notizie in merito ad iniziative adottate con riferimento al secondo periodo di attuazione della legge.

2. Azioni e strumenti di monitoraggio della legge 285/97

2.1 Azioni attivate, strumenti e modalità procedurali utilizzate per monitorare l'applicazione della legge

Nel primo triennio di attuazione della legge il monitoraggio è stato avviato con l'analisi dei diversi interventi progettuali proposti nei piani territoriali.

La prima fase del monitoraggio è stata realizzata con la raccolta di dati mediante l'utilizzo di strumentazione cartacea, elaborando un quadro informativo, attendibile, omogeneo e comparabile a livello regionale. Lo strumento di rilevazione adottato ha privilegiato una modalità descrittiva dei dati territoriali, che ha consentito una sintesi schematizzata della lettura ed analisi della documentazione attinente ai piani di attuazione della L. 285/97 negli ambiti territoriali.

La seconda fase del monitoraggio è stata rappresentata dall'esigenza di coinvolgere i referenti degli ambiti territoriali nella rilevazione di informazioni di base e periodiche sullo stato di attuazione dei progetti, con costanti interventi di accompagnamento e consulenza tecnica da parte dei funzionari regionali.

Nella fase successiva, in collaborazione con il Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza è stato avviato il monitoraggio dei piani territoriali di intervento sulla base

di schede condivise e proposte dal “Gruppo tecnico interregionale politiche minorili”.

Le schede proposte dal “Gruppo tecnico interregionale politiche minorili” hanno concorso al monitoraggio sistematico dello stato di attuazione della L.285/97, a garanzia del conseguimento degli obiettivi di promozione della qualità della vita dell’infanzia e adolescenza, riconoscendone la validità in termini di strumento funzionale e complementare della valutazione delle politiche sociali regionali. Esse hanno rappresentato in sintesi uno strumento operativo finalizzato alla più specifica rilevazione dei progetti, per il controllo di gestione e di qualità degli interventi, nel sistema della programmazione regionale.

2.2 Coerenza tra analisi dei bisogni e progetti attivati

Dall’intervista realizzata nel 2006 al referente regionale per l’attuazione della legge 285/97, in occasione della predisposizione della relazione annuale sullo stato di attuazione della legge, si è ravvisata, a giudizio della referente intervistata, una difficoltà diffusa a livello di tutti gli ambiti territoriali, nella capacità di lettura delle esigenze e delle problematiche che permeano la vita delle famiglie e dei bambini, in quanto è risultato estremamente difficile disporre dei dati che permettano di leggere i cambiamenti della condizione dei minori in Regione, senza la presenza di un Osservatorio che fornisse dati quali-quantitativi certi e conseguenti spunti di riflessione.

L’esperienza dell’Osservatorio regionale per le politiche sociali, istituito con L.R. n. 8 del 26/02/1999, è stata scarsamente significativa e non ha prodotto i risultati utili a sostenere e orientare le scelte programmatiche locali.

La recente legge 23/05 ha tuttavia previsto l’istituzione di un nuovo Osservatorio sociale regionale che, assieme all’avvio dei Piani locali unitari dei servizi alla persona (PLUS), sarà in grado di sostenere una lettura più efficace delle reali esigenze emergenti dal territorio e di supportare gli Enti preposti nelle loro funzioni programmatiche a livello territoriale.

3. L’eredità e bilancio della Legge 285/97

3.1 Bilancio della attuazione e della integrazione 285/328

La legge 4/88 aveva posto la base del futuro assetto organizzativo del moderno “welfare”, come già sarebbe stato delineato con la L. 328/2000.

In qualche modo il percorso dell’attuazione della L. 285/97 sul territorio regionale è stato sempre inevitabilmente influenzato dall’esistenza di un modello che già aveva in sé un carattere anticipatorio e sperimentale rispetto all’innovazione più tipica della legge 285/97, legata alle dimensioni della collaborazione interistituzionale, alla focalizzazione del miglioramento della qualità della vita dei minori attraverso nuovi legami intergenerazionali, il sostegno della funzione educativa della famiglia e la promozione dei loro diritti soggettivi e rispetto alla stessa legge 328/00.

Pertanto, in qualche modo, la legge 285/97 ha viaggiato sin dal principio su un binario parallelo e spesso coincidente rispetto al modello di integrazione che sarebbe stato successivamente fatto proprio dalla L. 328/00. È, tuttavia, con l’avvio dei PLUS (Piani locali unitari dei servizi alla persona) concretizzatosi a partire dall’anno 2007 che si è realizzato il passaggio effettivo dal “sistema 285” a quello della più ampia programmazione sociale integrata ispirata ai principi della legge 328/00.

3.2 Effetto volano

In qualche modo l'effetto volano si è concretizzato nella misura in cui molti dei progetti finanziati nella prima triennalità sono stati armonizzati ed integrati con i servizi presenti sul territorio. Questo elemento, evidenziato meglio nei paragrafi successivi dà certamente l'idea di una volontà di stabilizzazione e di consolidamento dei progetti attivati sul territorio.

L'effetto volano inteso come finanziamento di progetti/servizi non direttamente finanziati con la L. 285/97, ma strettamente connessi con il suo spirito, può inoltre essere colto attraverso l'indicazione delle prospettive future di sviluppo regionale, che si stanno indirizzando verso la riqualificazione del servizio educativo territoriale, verso l'incremento di azioni di sostegno e supporto all'istituto dell'affidamento familiare, verso l'istituzione dei Centri per la famiglia.

3.3 Il dato culturale

La L. 285/97 ha rappresentato un elemento forte e positivo che ha garantito:

- l'innovazione culturale e sociale degli interventi che hanno permesso il riconoscimento dei diritti e del benessere dell'infanzia e dell'adolescenza, ampliando ed integrando il sistema dei servizi già esistenti;
- la copertura territoriale dei progetti presentati permettendo altresì il coinvolgimento di professionalità competenti e sensibili e la partecipazione attiva dei soggetti del terzo settore alle diverse fasi di applicazione della legge. Il giudizio complessivamente è positivo ed è riscontrabile nel fatto che la programmazione della L. 285/97 si è progressivamente connessa a tutta la programmazione territoriale rivolta all'infanzia e all'adolescenza in maniera più organica. L'avvio della seconda programmazione è da intendersi non tanto come una proroga degli interventi avviati nel primo periodo di attuazione della legge, bensì come armonizzazione con i servizi attivati nel territorio;
- una nuova cultura nella programmazione e gestione dei servizi sociali che non vengono più visti come un insieme di singoli interventi ma come un piano di sviluppo;
- la centralità dell'Ente Locale che assume un ruolo di regia della gestione delle risorse.

Elemento significativo e qualificante, che ha innovato l'approccio alla programmazione delle politiche sociali in genere, è la pratica della collaborazione e della concertazione interistituzionale, nonché il legame tra pubblico e privato, intesi come valorizzazione di tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione delle politiche per i minori (principio di sussidiarietà).

4. Le Prospettive future

4.1 Prospettive di sviluppo

La L. 285/97 ha dato avvio nella programmazione sociale regionale ad un percorso che individua nella concertazione, nella partecipazione, nella condivisione e nella collaborazione fra tutte le istituzioni coinvolte, una metodologia innovativa che assicura alla persona un intervento integrato e qualitativo.

Gli obiettivi programmatori e le scelte prioritarie che si prefigurano nelle politiche regionali vanno verso la direzione del potenziamento e della riorganizzazione dei servizi già esistenti.

Si sta procedendo alla riqualificazione e riorganizzazione del servizio adozioni con la costituzione delle équipes territoriali.

Si è provveduto inoltre alla realizzazione dei nidi e micronidi nella pubblica amministrazione. A quest'ultimo riguardo è stato approvato il Piano straordinario per lo sviluppo dei Servizi socio-educativi per l'infanzia, con l'obiettivo di riqualificare l'offerta per i servizi socio-educativi per l'infanzia, siglando un Protocollo d'intesa tra la Direzione Regionale dell'Ufficio Scolastico del Ministero della Pubblica Istruzione, la Direzione Generale dell'Ass.to Reg.le Pubblica Istruzione e tra la Direzione Generale delle Politiche Sociali dell'Ass.to Reg.le Igiene, Sanità e Assistenza Sociale per l'istituzione delle "Sezioni primavera", servizio innovativo destinato alla prima infanzia.

Ulteriore atto di intesa è stato siglato tra la Prefettura, la Direzione Generale delle Politiche Sociali dell'Ass.to Reg.le Igiene, Sanità e Assistenza Sociale, Comune di Cagliari, la Provincia di Cagliari – del Medio Campidano e di Carbonia Iglesias, il TM, gli organi di pubblica sicurezza, il Centro di Giustizia Minorile, il Centro servizi amministrativi per la Provincia di Cagliari, il terzo settore, per la realizzazione di interventi integrati contro la violenza, i maltrattamenti e gli abusi sessuali a danno di minori.

Sono stati istituiti i Centri antiviolenza e le case di accoglienza per le donne vittime di violenza e i loro figli minori, al fine di garantire loro adeguata solidarietà, sostegno e soccorso, tutelando non solo le donne ma anche i figli minori vittime della violenza assistita.

Verrà riqualificato e promosso il servizio educativo territoriale e ricentrato l'istituto dell'affido, la tappa finale saranno i centri per la famiglia: un fondamentale punto di riferimento per la famiglia in condizione di disagio, dove far convogliare tutti i servizi realizzati nei confronti della famiglia.

La politica per l'infanzia e l'adolescenza in tutti questi anni ha avuto un notevole impulso confluendo progressivamente nella programmazione sociale locale.

Rilevante importanza ha assunto la "messa in rete dei soggetti istituzionali chiamati a realizzare i diritti dell'infanzia", che si conferma come la giusta strategia per costruire una sostenibilità degli interventi realizzati con le risorse della L. 285/97, anche una volta esauriti i finanziamenti.

Il livello di integrazione tra i soggetti coinvolti nella programmazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, privati e pubblici, del territorio regionale è in definitiva soddisfacente e costituisce un momento positivo per assicurare un raccordo regionale e territoriale effettivo fra enti locali, istituzioni scolastiche, aziende sanitarie, magistratura, forze dell'ordine, terzo settore e volontariato.

INFORMAZIONI DI RIEPILOGO

Riferimenti istituzionali

Referente della legge 285/area infanzia e adolescenza all'interno dell'Amministrazione Regionale

Nome Maria Teresa *Cognome* Collu

Assessorato Assessorato igiene, sanità e assistenza sociale

Servizio Servizio programmazione sociale

Indirizzo Via Roma 253

CAP 09123 *Città* Cagliari *Prov.* CA

Telefono 070-6065411 *Fax* 070/6065438

email mtcollu@regione.sardegna.it

pagine web

<http://www.sardegna sociale.it/index.php?xsl=348&s=11&v=9&c=3354&nc=1&nf=1>

Riepilogo finanziamenti L. 285/97 da Decreti ministeriali riparto del Fondo nazionale

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	Totale
Sardegna	L. 3.388.922.675	L. 9.022.631.483	L. 9.037.127.134	L. 8.510.022.000	L. 7.828.129.738		
	€ 1.750.232,5	€ 4.659.800,28	€ 4.667.286,66	€ 4.395.059,58	€ 4.042.891,62	€ 4.042.892	€ 23.558.162,64

Fonti normative e documentali

- Principali atti normativi di primo e di secondo livello, regolamenti, ecc. della Regione che hanno caratterizzato e caratterizzano l'attuazione della legge 285/97 e della sua prosecuzione/evoluzione

Area: ATTUAZIONE E GESTIONE L285/97

1998

D. G. R. n. 3/14 del 30/01/1998 disciplina e declinazione per l'anno 1998 dei criteri di valutazione dei progetti obiettivo

Deliberazione G.R. n. 19/4 del 28/04/1998. Atto di indirizzo attuativo della L. 285/97 e di definizione degli ambiti territoriali. La stessa Deliberazione è stata definitivamente approvata dalla Giunta Regionale con n:33/12 del 14/07/1998 preso atto del parere favorevole espresso dalla Commissione Consiliare nella seduta del 17/06/1998.

Circolare Assessorile n. 5061 del 01/06/1998 concernente gli indirizzi applicativi della L.285/97 nella Regione Sardegna

Deliberazione G.R. n. 39/9 del 09/09/1998 – Proroga termini dal 31/08/1998 alla data del 18/09/1998 di approvazione dei piani attuativi nei singoli ambiti territoriali.

DGR n. 59/127 del 29/12/1998 ha approvato la ripartizione delle quote del “Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza” già accreditato alla Regione Sardegna per gli anni 1997 e 1998 e

in previsione di entrata per l'anno 1999, disponendone la destinazione agli ambiti territoriali ed in favore dei Comuni compresi nei Distretti Sanitari delle Aziende USL, coincidenti con gli ambiti territoriali.

1999

Deliberazione G.R. n. 52/108 del 28/12/1999 – Ripartizione somme a disposizione del Bilancio Regionale 1998 e programmate per l'anno 1999

2000

D.G.R. n. 55/74 del 29/12/2000 – Ripartizione somme a disposizione del Bilancio Regionale 1999 e programmate per l'anno 2000

2004

DGR n.24/43 del 27.05.2004 definizione ambiti territoriali, aggiornamento delle linee di indirizzo agli Enti Locali per la seconda programmazione degli interventi ai sensi della legge 285/97 e contestuale ripartizione trasferimenti statali relativi ai residui 2003 e agli stanziamenti per il 2004.

Area: ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA

1998

DCR 29 luglio 1998 Piano socioassistenziale per il triennio 1998-2000

2002

DGR 30 settembre 2002 n. 34/14 Adeguamento della LR 4/1988 e predisposizione del Piano regionale socio-assistenziale 2003-2005 alla luce delle indicazioni della L. 328/2000 e del Piano Sociale Nazionale

2004

DGR 24/43 del 27 maggio 2004 L. 285/97 adempimenti regionali: definizione ambiti territoriali, aggiornamento linee di indirizzo agli Enti locali, ripartizione trasferimenti statali relativi ai residui 2003 e agli stanziamenti per il 2004

2005

DGR 10 febbraio 2005 n. 4/21 e 2 agosto 2005 n. 38/21 Piano regionale dei servizi sociali e sanitari

2006

DGR 30 maggio 2006 n. 23/30 “Linee guida per l'avvio dei Piani locali unitari dei servizi alla persona” (LR 23 dicembre 2005 n. 23)

D.G.R. n. 42/10 del 4.10.2006 “Linee di indirizzo per il programma sperimentale di Inclusione sociale”;

D.G.R. n. 45/22 del 7.11.2006 “Realizzazione di nidi e micronidi nella pubblica amministrazione”;

Protocollo di Intesa tra la Prefettura, Regione, Comune di Cagliari, la Provincia di Cagliari –

del Medio Campidano e di Carbonia Iglesias, il TM, gli organi di pubblica sicurezza, il Centro di Giustizia Minorile, il Centro servizi amministrativi per la Provincia di Cagliari, il terzo settore, per la realizzazione di interventi integrati contro la violenza, i maltrattamenti e gli abusi sessuali a danno di minori.

Protocollo d'Intesa tra la Prefettura, la Direzione Generale delle Politiche Sociali dell'Ass.to Reg.le Igiene, Sanità e Assistenza Sociale, Comune di Cagliari, la Provincia di Cagliari – del Medio Campidano e di Carbonia Iglesias, il TM, gli organi di pubblica sicurezza, il Centro di Giustizia Minorile, il Centro servizi amministrativi per la Provincia di Cagliari, il terzo settore

2008

D.G.R. n. 12/24 del 26.02.2008 “Centri antiviolenza e case di accoglienza per donne vittime di violenza. Prima attuazione della L.R. 7 agosto 2007, n. 8;

D.G.R. n. 21/43 del 8.04.2008 “Piano straordinario per lo sviluppo dei Servizi Socio-educativi per la Prima Infanzia.

Regolamento n. 3 del 10 luglio 2008 L.R.23/2005, art. 43. Organizzazione e funzionamento delle strutture sociali. Proposta regolamento di attuazione.

Area: RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO

1988

LR 25 gennaio 1988 n. 4 Riordino delle funzioni socio assistenziali

1999

LR 26 febbraio 1999 n. 8 Disposizioni in materia di programmazione e finanziamenti per i servizi socio-assistenziali. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4 "Riordino delle funzioni socio-assistenziali"

2005

LR 23 dicembre 2005, n. 23 Sistema integrato dei servizi alla persona. Abrogazione della legge regionale n. 4 del 1998. Riordino delle funzioni socio-assistenziali. Il regolamento di attuazione di questa legge è in fase di elaborazione

2007

L.R. 7 agosto 2007, n. 8 “Norme per l’istituzione di centri antiviolenza e case di accoglienza per le donne vittime di violenza e per i loro figli minori”.

Area: Istituzione GARANTE/TUTORE PUBBLICO

Area: ISTITUZIONE OSSERVATORIO / CENTRO DOCUMENTAZIONE

L.R. n. 8 del 26/02/1999 istituzione dell'Osservatorio delle Politiche Sociali

La Regione sta lavorando all'avvio di un nuovo osservatorio sociale regionale come prevede la nuova legge di riordino dei servizi alla persona (LR 23/05) con l'avvio dei Piani locali unitari dei servizi alla persona (PLUS)

- **Fonti documentali che contribuiscono a fornire un quadro complessivo dell'applicazione della legge 285, utili per la redazione del presente profilo.**

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 1999

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2001

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2002

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2003

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2004

Report analisi programmazione infanzia/adolescenza anno 2006